

24. | cultura

La grammatica fondamentale di una politica a misura d'uomo

MASSIMO NARO

Il pensiero e l'azione politica di don Luigi Sturzo furono sorretti da un vigoroso nerbo spirituale, oltre che da una solida base culturale e da una versatile attitudine intellettuale. Del resto, quando si dice cultura – al livello di personaggi come Sturzo – si dice anche spiritualità. La quale per lui consisteva nella valorizzazione del vissuto concreto (storico, sociale, artistico, anche economico e politico), reso trasparenza di un realissimo – ancorché invidente – sfondo soprannaturale, costitutivo delle più sottili fibre dell'esistenza umana.

Si trattava di una spiritualità integrale, tipicamente cristiana, coerente cioè alla logica dell'incarnazione. Quando, ormai sul finire della sua vita, nel titolo di un suo articolo apparso il 2 marzo 1957 su "Il Popolo", don Sturzo si chiederà se l'uomo politico possa essere «cristiano integrale», si riferirà appunto alla possibilità di una spiritualità non più scissa tra azione e contemplazione, o tra le opere di carità e le pratiche di devozione, o tra la solitaria



UN'IMMAGINE CHE RITRAE MARIO SCELBA CON DON LUIGI STURZO

meditazione sulla salvezza della propria anima e l'accesso dibattito su come realizzare il bene comune.

In questa prospettiva, Sturzo parlava di un «Vangelo nascosto in petto», espressione che rivela suggestivamente l'intuizione principale della sua cultura politica e della sua spiritualità, vale a dire l'aconfessionalità del Partito Popolare.

L'aconfessionalità non coincide con la laicità della politica come oggi la intendiamo.

Secondo Sturzo, i cristiani chiamati all'agone politico, peraltro dentro un partito anch'esso d'ispirazione cristiana, rimangono consapevolmente e convintamente tali, ma senza divise, senza etichette, senza distintivi, parlando la stessa lingua degli altri soggetti politici, incontrandoli sul loro stesso campo d'azione, nelle scuole, nelle fabbriche, nelle

zolfare, nei campi agricoli, nelle cooperative e nei consorzi, nei consigli comunali e, finalmente, in Parlamento. L'aconfessionalità, perciò, non era sospensione della fede, né tantomeno rinuncia al Vangelo, bensì presa di posizione: non più nel

tempio o nei suoi paraggi (le famigerate sacrestie), ma in piazza e, quindi, in seno alla città degli uomini.

Così Sturzo si collocava nella modernità.

Era questa la sua condizione culturale e spirituale, che patinava di novità la sua proposta sociale e politica, fornendogli obiettivamente una marcia in più: non semplicemente rispetto ai suoi contemporanei, ma anche rispetto a noi. Egli sapeva che il cattolicesimo doveva una buona volta accettare la sfida della modernità: essere non del mondo eppure nel mondo, coerentemente alla preghiera di Gesù per i suoi discepoli («Non ti chiedo di toglierli dal mondo»).

Questo essere nel mondo è una dimensione non solo sociale e politica, ma anche spirituale e teologica: è il posto che Dio stesso, Spirito e Verità, ha



Condividi su Facebook

scelto di occupare nell'ora dell'incarnazione. Il Concilio Vaticano II ha tradotto in magistero questa intuizione lì dove parla dell'indole secolare dei battezzati laici, vocati a consegnare a Dio il mondo a partire dal suo di dentro. Sturzo, per parte sua, investiva questa consapevolezza credente addirittura in un progetto politico opportunamente e inevitabilmente aconfessionale.

Questo progetto venne abbozzato nel 1902 a Caltanissetta, nella riunione dei consiglieri comunali siciliani appartenenti al movimento cattolico ed eletti in varie liste civiche. Nel discorso fatto da Sturzo in quell'occasione il municipalismo era indicato come la grammatica fondamentale di una

politica a misura d'uomo, di cui innanzitutto i cattolici avrebbero dovuto assumersi l'impegno, dato che essi sanno bene che ogni essere umano è ad immagine di Dio. Sarebbe utile riportare all'odierno scenario politico la riflessione sturziana sul municipalismo cristiano. Anche oggi, difatti, come all'inizio del Novecento, i cattolici sembrano del tutto irrilevanti nella politica nazionale, ormai privi di una loro forma-partito tramite cui esprimere una visione della società ispirata alle esigenze etiche del vangelo. E anche la generale attenzione culturale sui temi politici e sociali è in calo perché non più sostenuta da una consapevole tensione spirituale: senza ispirazioni pro

fonde non possono esserci neppure alte aspirazioni.

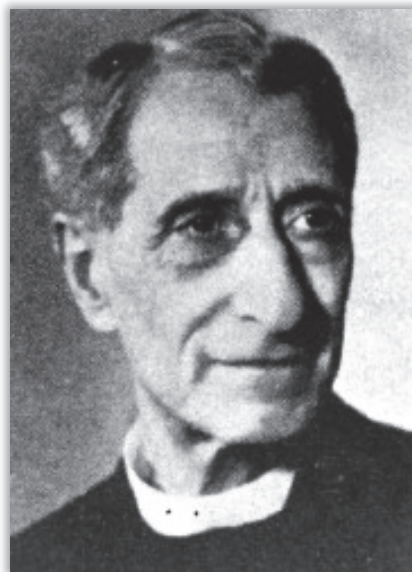
Sturzo si muoveva in un'analoga situazione, all'indomani dell'Unità.

Per smarcarsene, incoraggiò l'impegno del movimento cattolico anche in politica, a cominciare dagli enti locali. Da lì sortì la rete di amministratori radunata nel 1902 a Caltanissetta. Da quella vicenda apprendiamo che la presenza dei cattolici in politica si giustifica se è motivata dall'onesta preoccupazione per i bisogni concreti della gente e se sostenuta dalla disponibilità a farsene carico, per riconoscere dignità personale a tutti, specialmente ai più socialmente deboli.

Don Luigi Sturzo e la spiritualità del municipalismo

Domani a Caltanissetta il convegno di studi dedicato all'impegno politico nella "sua" Sicilia

Si svolgerà domani, a partire dalle ore 9,00 al Teatro Regina Margherita di corso Vittorio Emanuele II, a Caltanissetta, il Convegno di studi "Il municipalismo di Luigi Sturzo", organizzato dal Centro Studi Cammarata di San Cataldo e dall'Istituto Sturzo di Roma.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com